

FINCANTIERI A SESTRI PONENTE

Costa Pacifica, Fiom non blocca la consegna

Permane la tensione per l'accordo sull'integrativo, ma a preoccupare sono gli ordini. Grondona: «Rischio cassa integrazione»

GENOVA. Fiom Cgil non bloccherà né guasterà la consegna della Costa Pacifica, domani, in Fincantieri a Sestri Ponente. «Quando si consegna una nave è un giorno di festa per i lavoratori che l'hanno costruita e per il cliente che ha scelto di affidarsi a Fincantieri. Non è quindi nostra intenzione incidere negativamente su tali celebrazioni, nonostante il contenzioso sia, e resti, aperto». Il segretario generale di Genova di Fiom Cgil sgombra il campo dai timori. «Per domani non è prevista alcuna iniziativa. - annuncia Franco Grondona - Il coordinamento nazionale della Fiom deciderà cosa fare il 5 giugno, giorno della cerimonia di Costa, ma nel caso opteremo per una-due ore di sciopero interno, con assemblea dei lavoratori, ma senza coinvolgere le celebrazioni». Dopo che Fincantieri ha annullato un'analoga cerimonia a Marghera per la consegna della Costa Luminosa con il timore di tensioni sindacali, la Fiom di Genova chiarisce che la battaglia dell'integrativo aziendale si giocherà su altri tavoli, a cominciare da quello legale, visto che la sigla presenterà ricorso al Tribunale del lavoro di Venezia contestando «l'applicazione di un accordo firmato solo da Fim e Uilm e per il quale si nega il ricorso alla consultazione dei lavoratori». «A Marghera l'azienda ha sbagliato ad annullare la celebrazione: non è interesse dei lavoratori danneggiare se stessi, le presunte tensioni avrebbero potuto non sussistere affatto», dice Grondona. Al di là delle contrapposizioni sull'integrativo, il problema di Fincantieri resta quello di una crisi che ha prosciugato il portafoglio ordini. Consegnata la Costa Pacifica, il cantiere di Sestri Ponente è già al lavoro sulla nave in costruzione per la compagnia Oceania Cruises (l'ordine per la seconda unità è stato sospeso), la cui consegna è prevista per settembre 2010. Oltre a questo c'è il vuoto.

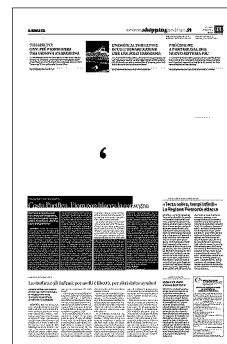
La crisi ha cominciato a farsi sentire nella seconda metà del 2008 ma quest'anno si sta mostrando in tutta la sua gravità. Non è un caso che dall'inizio dell'anno a oggi siano già stati «lasciati a casa senza ammortizzatori sociali» 1.500 lavoratori trasferisti delle imprese appaltatrici mentre «altri mille

stiano per fare la stessa fine», avverte Grondona, spiegando che il problema è stato sottoposto al prefetto per chiedere «un intervento in base agli strumenti messi a disposizione del governo». In una lettera ad Annamaria Cancellieri, Fiom chiede di «verificare la possibilità di coinvolgere le parti sociali interessate e gli enti locali preposti nella ricerca di una soluzione condivisa a questo problema». «Perché la possibilità di garantire ammortizzatori c'è: - insiste il segretario - non la si sfrutta solo perché stiamo parlando di lavoratori extracomunitari, che restano a casa nella speranza di tornare a lavorare». Non che i dipendenti di Fincantieri possano dormire sonni tranquilli. All'orizzonte ci sono un portafoglio ordini vuoto e la minaccia di cassa integrazione. «Voci non confermate ma attendibili - dice Grondona - parlano di un centinaio di lavoratori in cassa da settembre più altri 250 da dicembre, non si sa per quanto tempo».

E la contrapposizione tra Fiom da un lato, Fim e Uilm dall'altro non aiuta il sindacato. L'accordo sull'integrativo è stato migliorato a livello locale nei singoli cantieri. «Se questo è stato possibile - conclude il sindacalista - non si capisce perché non poteva essere fatto anche a livello centrale». Il tema resta caldo e sarà riportato all'attenzione pubblica: domani con un volantinaggio e il 5 giugno con le iniziative che il coordinamento nazionale Fiom deciderà due giorni prima a Roma.

GILDA FERRARI

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it



Contratti. Lo sciopero sull'integrativo era previsto per domani

Fincantieri, salta la protesta

Raoul de Forcade
GENOVA

Se non è spaccatura, poco ci manca. La Fiom di Genova fa un passo indietro nella protesta contro l'accordo per l'integrativo di Fincantieri, siglato ad aprile da Fim, Uilm e Ugl ma non dalle tute blu Cgil. E la Fiom nazionale convoca un coordinamento, il 3 giugno, per arrivare a un chiarimento.

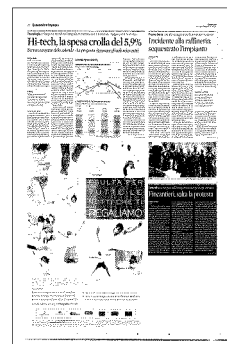
Domani, giorno della cerimonia di consegna dell'unità da crociera Costa Pacifica nel cantiere di Genova Sestri Ponente, non ci saranno scioperi né proteste. Lo ha spiegato ieri il segretario generale della Fiom di Genova, Franco Grondona. Una decisione diversa da quella presa a Marghera per la consegna della Costa Luminosa. In occasione della festa per quella nave, il 29 aprile, la Fiom aveva indetto uno sciopero

con manifestazione. Fincantieri ha quindi deciso di cancellare la cerimonia, nel timore che la protesta rovinasse i festeggiamenti. In seguito il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi, aveva ipotizzato iniziative di protesta anche per domani e per il 5 giugno, giorno in cui Luminosa e Pacifica saranno battezzate ufficialmente a Genova. Venerdì scorso, infine, a Trieste c'è stato lo sciopero nazionale dei lavoratori Fiom del gruppo, contro l'integrativo.

La Fiom di Genova, ha detto Grondona, che interpreta uno stato d'animo maggioritario nello stabilimento di Sestri (vedi Il Sole 24 Ore del 19 maggio) «non ha mai pensato di bloccare la consegna della Pacifica: il varo è un momento di festa per tutti i lavoratori. Resta il contenzioso sull'integrativo. Quindi si faran-

no, forse, una o due ore di sciopero il 5 giugno, ma nel cantiere». Grondona esclude proteste sul molo dove si terrà il battesimo delle due navi. E qui si consuma la divergenza con Cremaschi: in un precedente coordinamento, la Fiom nazionale aveva chiesto alle territoriali di inscenare proteste in occasione dei vari. Marghera ha aderito ma Genova non l'ha fatto. «Appare chiaro - afferma Cremaschi - che ci sono comportamenti diversi nelle Rsu e nelle organizzazioni territoriali. È giusto quindi che ci sia un chiarimento e, per questo, abbiamo convocato un coordinamento nazionale il 3 giugno». Cremaschi ritiene possibile che, in quell'incontro, si decidano «iniziative di lotta per il 5 giugno». Non esclude, quindi, qualcosa di diverso dal solo sciopero in cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monfalcone

Lavoratori croati ancora senza paga

Fincantieri: prosegue la vertenza di 21 dipendenti della Euronavimon

MONFALCONE. Non ci sarebbero ancora novità positive per gli operai croati della Euronavimon di Buje che martedì, stanchi di lavorare ormai da 5 mesi senza paga, hanno manifestato la loro rabbia dinanzi alla Fincantieri. Si sono seduti sul marciapiede davanti allo stabilimento di Panzano, rifiutandosi di entrare e lavorare se non fossero stati pagati.

Ma a ieri nulla ancora era cambiato e ai lavoratori non era stata ancora versata la paga dovuta. Fincantieri, che già martedì era venuta a conoscenza della protesta, aveva confermato che i lavoratori lamentavano i mancati pagamenti da 4 mesi e aveva affermato di voler chiarire la questione.

Ieri infatti i rappresentanti aziendali hanno incontrato i sindacati per fare il punto della vicenda ed è stato anche contattato il Consorzio delle imprese che operano nello stabilimento per cercare una soluzione. «In cantiere però - ha detto il portavoce dell'azienda - sono presenti solo da un mese. Faremo i necessari accertamenti su questo mese, ma non possiamo essere responsabili per le lavorazioni fatte fuori cantiere».

Il gruppo di lavoratori croati, dipendenti della ditta istriana che in Fincantieri è consorziata con la Cvm di Mestre, anche ieri è rimasto fuori dello stabilimento, dove hanno informalmente incontrato il direttore del personale, Luca Fabbri. I 21 dipendenti della ditta istriana che si occupa di saldo-carpenteria nella nave in bacino, sono stati assunti a inizio 2009, ma sarebbero arrivati a Monfalcone a marzo. Hanno sempre lavorato pur non essendo pagati e in attesa che fossero completate le pratiche per il permesso di soggiorno. Anche se assunti, non hanno mai visto lo stipendio, neanche quando hanno cominciato a lavorare nel cantiere navale. Nel frattempo sono stati alloggiati a Monfalcone, dove risultano essere domiciliati, in un appartamento messo a disposizione dalla ditta, ma in cui dovevano stare in sei-sette in due camere.

Secondo quanto hanno riferito, il titolare aveva trattenuto libretto di lavoro, codice fiscale, permesso di soggiorno, lasciando

loro solo il passaporto. Fatto che aveva creato problemi nel momento in cui uno dei lavoratori, per esempio, si era dovuto recare in pronto soccorso e non aveva potuto presentare i documenti necessari. I sindacati sottolineano come in questo periodo sono sempre più numerosi e costanti i casi di lavoratori che si rivolgono all'apposito sportello per chiedere conto di mancati pagamenti, di ferie non concesse o chiedono di avere la dovuta tutela personale.

«Mai come in questo periodo - dicono - lo sportello sindacale è subissato di richieste, anche perché sono più numerosi i lavoratori che trovano il coraggio di denunciare situazioni di sfruttamento».



Prosegue davanti alla Fincantieri la vertenza dei 21 lavoratori della Euronavimon di Buje che da cinque mesi sono senza paga



IL PROPRIETARIO ITALIANO MINACCIA DI CHIUDERE

Appalti, prima Rsu tutta di bengalesi

MONFALCONE Il mondo degli appalti Fincantieri inizia ad alzare la testa. Una ventina di lavoratori croati della Euronavimont martedì, e pure ieri, si sono rifiutati di entrare nel cantiere navale di Panzano, dopo aver lavorato due mesi gratuitamente per il loro datore di lavoro, pure croato. Ma c'è anche chi ha deciso di organizzarsi, iscrivendosi alla Fiom-Cgil, e dandosi una Rappresentanza sindacale unitaria. E quanto hanno fatto i lavoratori, tutti originari del Bangladesh, di un'impresa esterna il cui titolare, italiano, in risposta ha minacciato nelle scorse settimane di voler chiudere la ditta.

● Blasich a pagina 19



SALE LA TENSIONE TRA LE DITTE CHE OPERANO NELLO STABILIMENTO DI PANZANO

Appalti, è nata la prima Rsu di bengalesi

Intervento di Fincantieri per sollecitare i pagamenti agli operai croati in sciopero da due giorni

di LAURA BLASICH

Il mondo degli appalti Fincantieri inizia ad alzare la testa. Almeno compatibilmente con l'esigenza di non mettere a rischio il proprio posto di lavoro. Stanno emergendo azioni spontanee di rivendicazione dei propri diritti, come quella avviata dalla ventina di lavoratori croati della Euronavimont che martedì, e pure ieri, si sono rifiutati di entrare nel cantiere navale di Panzano, dopo aver lavorato due mesi gratuitamente per il loro datore di lavoro, pure croato. Ma sono anche le centinaia di lavoratori bengalesi del cantiere, impiegati in una miriade di ditte soprattutto nel settore delle coibentazioni, che cominciano a organizzarsi. I primi a farlo sono stati quelli di una piccola ditta esterna che si è data la prima Rappresentanza sindacale unitaria tutta bengalese e targata Fiom-Cgil. Un passaggio difficile e coraggioso, visto che avrebbe provocato immediate reazioni da parte del titolare, un italiano, che non avrebbe apprezzato molto l'iniziativa tanto da minacciare di chiudere la ditta, con l'ovvia conseguenza di lasciare a casa i dipendenti "rei" di aver voluto darsi una rappresentanza in grado di confrontarsi con la proprietà. E proprio nel timore di ritorsioni a danno dei lavoratori la Fiom-Cgil, che ha seguito da vicino la vicenda con la speranza di promuovere una maggiore sindacalizzazione e quindi una maggiore tutela dei lavoratori dell'appalto, ha cercato in tutti i modi di non dare pubblicità alla nomina della prima Rsu composta da lavoratori del Bangladesh.

In stabilimento gli uomini originari del Paese asiatico sono impiegati soprattutto in attività di coibentazione e proprio in questi giorni il sindacato era ritornato sull'esigenza di applicare quanto previsto nel protocollo siglato con Fincantieri per garantire la sicurezza dei lavoratori impegnati nella lavorazione. L'immigrazione dal Bangladesh, iniziata nella seconda metà degli anni '90, rimane legata a doppio filo all'attività dello stabilimento

Fincantieri. Sul flusso di cittadini dal Paese asiatico, fattosi sempre più consistente e tale da portare la presenza della comunità a Monfalcone a quota 1.265 componenti (dato fine 2008), ha aperto da tempo un'indagine, proprio per le dimensioni del fenomeno, la Questura di Gorizia. L'inchiesta pare finalizzata ad accertare non siano stati utilizzati canali o procedure irregolari per favorire l'arrivo in città di cittadini bangladesi. La questura avrebbe quindi effettuato un'analisi delle dinamiche interne alla comunità, che ruota, almeno in parte, attorno ad alcune associazioni create da connazionali, oltre che ai negozi e ai call-center gestiti sempre da persone del Bangladesh.

Intanto Fincantieri ha avviato un confronto con il consorzio formato da Cvm di Mestre ed Euronavimont di Buje, nell'Istria croata, la cui ventina di dipendenti ha deciso di non entrare in stabilimento fino a quando non riceverà gli stipendi arretrati. Il responsabile del personale del cantiere navale, Luca Fabbrì, avrebbe incontrato brevemente i lavoratori entrando in stabilimento e poi nel cantiere navale i sindacati. Stando a Fincantieri, sono stati chiariti tutti i punti in discussione e un pagamento delle com-

petenze spettanti ai lavoratori era atteso tra ieri e oggi. Si sta quindi arrivando a una soluzione della vicenda, scoppiata martedì, quando i lavoratori dell'Euronavimont hanno iniziato a protestare in blocco, lamentando di essere al lavoro da due mesi nello stabilimento senza essere pagati dal proprio datore di lavoro. In base, comunque, a un contratto croato: la paga ammonta a 3.500 kune, 500 euro soltanto. A fronte di questo caso Fincantieri ribadisce quindi ancora una volta l'importanza del dialogo e di un confronto costruttivo con i sindacati, e non solo, che è facilitato dall'esistenza di un tavolo dedicato come quello fornito dal Protocollo di trasparenza, convocato la scorsa settimana dalla prefettura di Gorizia e al quale le organizzazioni dei lavoratori non hanno partecipato a causa di altri impegni.



Più di 1200 i bengalesi in città

VERTENZA FINCANTIERI

La Fiom si rimangia le proteste al battesimo delle navi Costa

Grondona, leader del «sindacato rosso», promette: «Non boicoteremo la cerimonia di consegna della Pacifica, né la festa del 5 giugno»

Ferruccio Repetti

■ «Mai pensato di bloccare la consegna di una nave. Il varo è un momento di festa per i lavoratori che quella nave, dopo tutto, l'hanno costruita»: così parla Franco Grondona, segretario dei metalmeccanici della Fiom di Genova, di quella sigla sindacale cioè che non ha messo la firma in calce al contratto integrativo di Fincantieri sottoscritto invece dai «cugini» della Fim Cisl e Uilm Uil. Grondona ci tiene a stemperare i toni, a mostrarsi sereno e razionale, perfino bonario, tutto il contrario di come è stato dipinto in questi mesi di trattativa (e di scontro) con l'azienda cantieristica, lui che passa per duro, intransigente, addirittura comunista e rivoluzionario. Non sia mai! Tanto che ci scherza su, Grondona, alla vigilia del doppio appuntamento - la cerimonia di consegna di Costa Pacifica domani a Sestri Ponente, e il doppio battesimo di Costa Luminosa e della stessa Pacifica il 5 giugno - che sembrava rimesso in discussione per il rischio di clamorose manifestazioni di protesta dei sindacati (il 30 aprile scorso Fincantieri aveva annullato l'analoga cerimonia a Marghera per la consegna di Costa Luminosa proprio per il timore di proteste da parte della Fiom). «Mai detto - ribadisce Grondona - che chi non firma pensa alla rivoluzione socialista. Io ci penso, ma questo non vuol dire...».

Battute sindacalmente corrette che fanno parte del bagaglio di un politico consumato, piuttosto che di un rappresentante dei lavoratori barricadero. Grondona, si capisce, vuole passare da vincitore anche se si rende perfettamente conto che tirare troppo la cima può essere controproducente per tutti. E allora promette di non boicottare nulla, «non faremo neanche un volantinaggio». Ma sia chiaro che l'accordo separato è incomprensibile, è una dimostrazione di superficialità. Fincantieri deve rendersi conto che il problema vero, di questi tempi, è la prospettiva di cassa integrazione che potrà interessare a settembre - sostiene «Radio fante» -

un centinaio di dipendenti, e a dicembre altri 250. C'è una sola na-

IMPEGNO «Non faremo volantinaggi. Forse solo due ore di sciopero dentro lo stabilimento»

ve, la Oceania, in costruzione, poi basta. E in mancanza di commesse non resta che il ricorso agli ammortizzatori sociali. Senza contare i 1000 lavoratori delle ditte dell'indotto che verranno lasciati a casa a gennaio senza possibilità di «cassa», in aggiunta ai 1.500 già disoccupati dall'inizio dell'anno. Ci sarebbe tutto da guadagnare se finisse lo scontro muro contro muro e si raccogliesse l'appello lanciato dall'amministratore delegato della società cantieristica, Giuseppe Bono: «Di fronte al calo degli ordini e alla crisi economica - insisteva Bono -, dobbiamo rimboccarci le maniche e remare tutti insieme, azienda, sindacati e lavoratori, per la ripresa». La Fiom, ora, mostra un'apertura significativa. «Questo non significa che non ci sia un contenzioso», precisa in ogni caso Grondona. E aggiunge: «Forse si faranno una o due ore di sciopero il 5 giugno, all'interno dello stabilimento, non per rovinare la festa, ma per rimarcare il fatto che l'accordo poteva essere migliorato e soprattutto che c'è un problema di carichi di lavoro». Un problema che la Fiom intende sottoporre formalmente all'attenzione del prefetto per chiedere un intervento della magistratura. Magari, per non passare da buonisti a oltranza.



Il commento

Se la Fiom diventa «buona»

di Massimiliano Lussana

Mai avrei pensato di scrivere tanto volentieri un articolo in cui parlo bene della Fiom, il sindacato metalmeccanici della Cgil. Anzi, sinceramente, pensavo che la sola possibilità che ciò accadesse fosse un'ipotesi di scuola, un ragionamento per assurdo, un gioco intellettuale. Oppure, l'effetto di torture e coazioni su di me. Non per altro, ma perchè spesso la Fiom si è segnalata per posizioni estreme che raramente portano a qualche risultato.

Anche per gli stessi operai. Il fatto che i salari italiani siano i più bassi d'europa e che la classe operaia sia rimasta schiacciata senza avere i vantaggi che hanno avuto, ad esempio, gli statali, parla chiaro sulla sconfitta del sindacato. O, almeno, di un certo modo di fare sindacato. A mio parere, quello più massimalista.

E invece, contro tutte le previsioni, persino le mie, sono qui a fare l'elogio della Fiom. O, almeno, della Fiom genovese. O, per la precisione, della Fiom genovese oggi. Insomma, sono pronto a ricriticarli domani, ma stavolta merito un elogio.

La storia ve la racconta nelle pagine interne il nostro Ferruccio Repetti, con la solita dovizia di particolari. E quella che avete trovato solo sul *Giornale*, anche nelle pagine nazionali, grazie alla straordinaria sensibilità del nostro direttore Mario Giordano che, quando sente profumo di notizia - notizia vera, intendo, non pettegolezzi - ci si fonda da giornalista di razza qual è.

La frase centrale è quella del leader storico della Fiom genovese Franco Grondona. Che spiega che non ci sarà nessuna guerra del suo sindacato contro Fincantieri e Costa, come invece era avvenuto a Marghera con la minaccia del colosso delle crociere di rivolgersi altrove per le commesse, vista l'impossibilità di avere a che fare con cantieri *normali*. «Non abbiamo mai pensato - ha spiegato Grondona - di bloccare la consegna di una nave. Il varo è un momento di festa per tutti i lavoratori».

Ecco, per me, parole simili sono il senso vero del lavoro. Un patto fra produttori dove i migliori operai del mondo (in questo caso quelli di Sestri Ponente) costruiscono le più belle navi del mondo, quelle della Costa Crociere, con gli standard industriali più seri del mondo, quelli della Fincantieri. Qui sta il punto: Fincantieri e Costa (sia pure sotto forma di controllata dalla multinazionale delle crociere Carnival) sono due orgogli genovesi e liguri. Qualcosa che ci fa andare a testa alta. E il fatto che il varo sia «una festa» è una frase che fa assolutamente onore a Grondona.

Che, di fatto, smentisce le parole dei suoi leader nazionali sul caso Fincantieri a Sestri: «Chi ha pensato che potesse esserci un blocco non conosce la Fiom

Genova», ovviamente senza negare il contenzioso con l'azienda.

Così vincono tutti: vince la Fiom genovese; vincono Uilm e Fim che hanno avuto da sempre una posizione responsabile; vince l'azienda guidata da un ottimo leader come Giuseppe Bono; vinciamo anche noi del *Giornale*. Soprattutto, vince il buonsenso. Vince Genova, vince l'Italia.

Oggi. Poi, da domani, se serve, nemici come prima.



Fincantieri**Fiom
rinuncia
al blocco**

(e.d.) Domani niente scioperi, o blocchi alla Fincantieri di Sestri Ponente, per la consegna di Costa Pacifica. La Rsu ha respinto la richiesta del coordinamento nazionale Fiom di replicare la manifestazione di Marghera al varo di Costa Luminosa.



FINCANTIERI, TREGUA PER LA CONSEGNA DI COSTA PACIFICA

La Fiom: «Il varo non si tocca»

Grondona: «Chi teme non ci conosce». Possibile uno sciopero il 5 giugno

Dopo l'annullamento della cerimonia di consegna di Costa Luminosa a Marghera, proprio per il timore di proteste delle tute blu della Cgil, sono arrivate ieri le rassicurazioni della Fiom genovese

La Fiom non interferirà con la consegna di Costa Pacifica, in programma domani a Sestri Ponente. «Non faremo nulla, nemmeno un volantinaggio - assicura il segretario provinciale, Franco Grondona - e chi pensava che avremmo dato vita ad iniziative di protesta in un'occasione che è di festa, per i dirigenti, per gli ingegneri come lo è per gli operai, evidentemente non ci conosce».

Nessuna replica a Genova, quindi, assicurano alla Camera del Lavoro, di quanto accaduto il 30 aprile scorso a Marghera, quando Fincantieri, nel timore di "incidenti" nel corso del varo di Costa Luminosa, annullò la cerimonia ufficiale. «Ogni segreteria ha la sua storia e il suo modo di agire - ribadisce Grondona - ciò non toglie come in quell'occasione l'azienda portò i timori a conseguenze eccessive».

Proprio Costa Luminosa, il 5 giugno, sarà battezzata con Costa Pacifica in un maxi-evento congiunto, con musica, spettacolo e l'esibizione delle Frece Tricolori, alle Stazioni Marittime. Quel giorno, spiegano le tute blu della Cgil, potrebbe esserci contemporaneamente con uno sciopero di una o due ore. «Ma ogni decisione in questo senso - dice Grondona - è rimandata al direttivo nazionale in programma il 3 giugno».

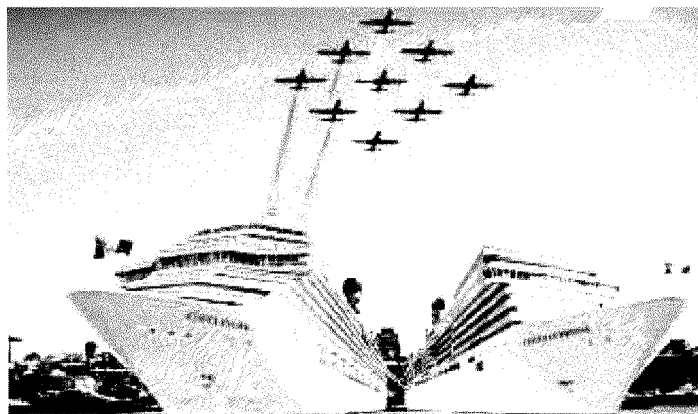
La tregua, se così la si vuol chiamare, è comunque a tutti gli effetti armata. E non solo perché proprio la Fiom, a giorni, ricorrerà alla magistratura del lavoro, presentando un ricorso al Tribunale di Venezia. «Non abbiamo mai pensato di bloccare il varo a Sestri - insiste Grondona - anche perché le iniziative di protesta

devono essere commisurate agli obiettivi. Abbiamo un ballo un integrativo firmato in minoranza. E su questo ci misuriamo. Se la prospettiva fosse quella di centinaia di licenziamenti, sarebbe tutta un'altra storia. Metteremmo le barricate».

Le prospettive, proprio dal punto di vista occupazionale, sono tutt'altro che rosee. Perché l'unica nave in costruzione nei cantieri di Sestri, dopo la consegna di Costa Pacifica, sarà Oceania. Poi il buio. «A ottobre l'attività per questa nave terminerà. Poi l'allestimento proseguirà fino al settembre dell'anno prossimo». L'equazione è semplice. Se non ci sono commesse, il lavoro vacilla. Per questo la Fiom chiede che sindaco Vincenzi e presidente della Regione si facciano sentire al più presto. «Già ora circolano voci di cassa integrazione per 100 - 150 persone a partire da settembre ed altre 250 a dicembre».

Un (raro) punto di contatto tra azienda e Fiom, quest'ultimo, che tuttavia non risolve la contrapposizione sorta attorno alla firma dell'integrativo. A condizioni che i lavoratori rifiutano, e che - ha sempre sostenuto la Fiom - boccerebbero in larga maggioranza se fosse indetto un referendum. «Lo sciopero del 22 maggio ha avuto l'80% di adesione - dice Grondona - più indicativo di così».

ROBERTO SCULLI



Il sindacato: chi pensava a una cosa simile, non ci conosce

Fiom-Cgil: "Non boicoteremo la consegna di Costa Pacifica"

«NON abbiamo mai pensato di bloccare la consegna di una nave. Il varo è un momento di festa per tutti i lavoratori»: Franco Grondona, segretario della Fiom di Genova esclude qualsiasi iniziativa di protesta, compresi volantaggi, della Fiom Cgil in vista della consegna, venerdì prossimo nello stabilimento di Sestri Ponente, della nave Costa Pacifica. Il 30 aprile scorso Fincantieri aveva annullato analoga cerimonia a Marghera per la consegna di Costa Luminosa per il timore di proteste da parte della Fiom.

«Questo non significa che non ci sia un contenzioso», ha precisato Grondona in una conferenza stampa, ricordando che la Fiom non ha firmato l'accordo integrativo con Fincantieri siglato invece da Fim e Uilm.

«Chi ha pensato che potesse esserci un blocco non conosce la Fiom Genova — ha proseguito Grondona — Forse si faranno una o due ore di sciopero il 5 giugno, all'interno dello stabilimento, in occasione della cerimonia di battesimo nel porto di Genova delle due navi della Costa: non per rovinare la festa, ma per rimarcare il fatto che l'accordo poteva essere migliorato e soprattutto che c'è un problema di carichi di lavoro».



Franco Grondona

